

Egr. Dott. Cristofanelli,

permetta che mi presenti: sono Eleonora Gaudenzi, presidente pro tempore AGI, e le scrivo in merito alla Sua mail inviata a questa Associazione circa le Sue considerazioni della traduzione letterale della terza versione del Manuale delle Best Practice. Innanzitutto, la ringrazio per lo spunto critico.

Le osservazioni, se mosse, con spirito costruttivo sono sempre ben accette per considerare nuovi punti di vista ed eventuali risvolti.

Mi sarebbe piaciuto, tuttavia, aver avuto con Lei, già presidente di questa Associazione, un confronto diretto. Ma ben venga la Sua lettera che rende ancor più chiari i concetti da Lei espressi e ben venga questa risposta: Entrambe faranno da spunto a coloro che verranno dopo di Lei e dopo di me.

Non mi aspettavo, altresì, un fermento di attività organizzato con uno stile, mi passi il termine, “da sottobosco”. Attività svolte da alcuni soci in possesso della lettera che ci ha inviato “*con preghiera di pubblicazione in Attualità Grafologica*”, e definita “*pubblica*” da quegli stessi Colleghi che prontamente l’hanno girata ad altri, con l’invito a scrivere alla sottoscritta il loro appoggio alle Sue considerazioni.

Glielo scrivo con cognizione di causa in quanto, ironicamente, tale invito è giunto anche a me: “*Se siete d’accordo sugli aspetti rilevati e se lo ritenete opportuno, potete scrivere all’Agi e al Dipartimento peritale (presidenza@aginazionale.it, dipartimentoperitale@aginazionale.it) comunicando semplicemente che condividete quanto riportato dal Prof. Cristofanelli nelle Sue considerazioni. Se lo ritenete opportuno potete inoltre far girare questo documento ad altri Colleghi soci Agi*”.

I tempi di AGI non sono mai stati velocissimi ma Lei non ha atteso né la nostra risposta, né la prima pubblicazione utile di Attualità Grafologica, dove avremmo indubbiamente pubblicato la Sua missiva.

Premesso ciò, entro nel merito della Sua mail e ribadisco che la pubblicazione della traduzione letterale della terza versione del Manuale delle Best Practice è motivo di orgoglio per AGI e dovrebbe esserlo anche per i suoi soci. Conoscere cosa ci sia fuori dal nostro “*campo*”, come scrive Lei, “*poco annaffiato*”, è utile al fine del confronto tra metodi e tra le prassi che ipoteticamente non si allineano al nostro pensiero forense.

E come avrà avuto modo di comprendere l’Enfhex è la più autorevole rete di istituti scientifici Europei; saprà che lo stesso Istituto è stato individuato dal Consiglio dell’Unione Europea per la realizzazione e la divulgazione dei Manuali delle Best Practice per tutte le scienze forensi, da quelle più innovative a quelle più tradizionali, come l’esame forense di manoscritte e documenti. Lo scopo della Comunità Europea, per mezzo dell’impegno dell’ENFSI, è proprio quello di standardizzare e uniformare metodi e procedure nei diversi settori della criminalistica.

AGI non può e non deve perdere l’occasione di essere interlocutore principale in Italia. E solo cercando di aprire un tavolo di lavoro con la più accreditata rete di Istituti forensi possiamo offrire il nostro contributo, restituire e conferire maggiore dignità scientifica alla grafologia, soprattutto in ambito forense.

Mi scusi per il paragone, ma dalla lettura della Sua mail ho avuto la visione della grafologia paragonata alla vecchia Monarchia inglese che fino agli anni 90 ha cercato di reggere i colpi del cambiamento. Oltremodo la monarchia è stata capace, di fatto, di truardare verso il cambiamento senza rinnegare se stessa. Questo, con le dovute proporzioni, sta facendo AGI. Ma evidentemente non è chiaro. E non lo è soprattutto a chi non fa vita associativa.

AGI, tra l'altro, rispetto alla sua nascita, già 60 anni fa, ha già avviato un importante percorso di cambiamento. Essa rappresenta, infatti, tutti i grafologi e non solo quelli che provengono dalla Scuola di Moretti, ma anche coloro che derivano dalla scuola francese, da Marchesan e non ultimo coloro che aderiscono alle raccomandazioni promulgate dalla comunità scientifica europea ENFSI.

Agi ha il dovere di trovare un linguaggio comune per chi si occupa di analisi e comparazione della grafia. Non è pensabile trovare perizie che parlano di ricci morettiani, di filiforme (inteso come segno grafologico che riporta due accezioni diverse tra la scuola morettiana e la scuola francese) o di segno "ritornante" marchesaniano e "convolvo" morettiano. Non ricordo, tra l'altro, che qualcuno abbia mai sollevato questioni sull'uso, per esempio, del metodo grafonomico di Ottolenghi, metodo utilizzato da numerosi Soci e Colleghi, che elenca, grosso modo, le medesime caratteristiche e metodologie delle varie scuole grafologiche.

Inoltre, l'evento formativo webinar organizzato dal Dipartimento Peritale dello scorso 20 marzo, ha chiarito, grazie anche alle parole dello stesso vice presidente dell'Enfhex Jonathan Morris, che per il summenzionato Istituto il termine "grafologo" è inteso nell'accezione di chi fa analisi del carattere e del temperamento e pertanto con competenze diverse da colui che dovrebbe eseguire un esame forense. In Europa, e verosimilmente nel resto del mondo il termine "grafologo" ha, purtroppo, questa valenza. Solo in Italia, come sempre, abbiamo una innumerevole varietà di nomi, come anche Lei ha accennato, che pur avendo una leggera differenza riportano tutti al medesimo titolo: quello di poter effettuare "un'analisi e comparazione della grafia".

Dalla Sua mail, inoltre, si insinua che AGI abbia partecipato passivamente al tavolo di lavoro con Enfhex e quello che ne è derivato sia il prodotto voluto anche da AGI.

Ad onor di cronaca AGI non si è mai seduta al tavolo di lavoro dell'Enfhex, ma si è limitata a richiedere l'autorizzazione per la traduzione ufficiale in lingua italiana. Un Manuale, tra l'altro, che viene sottoposto a regolare revisione.

L'intento di AGI, infatti, grazie anche al rapporto di fiducia instauratosi, è quello di poter sedere, o comunque confrontarsi, al prossimo tavolo di lavoro per un serio confronto tra professionisti ritenendolo di vitale importanza per la grafologia italiana e proponendo suggerimenti che derivano dalla grafologia stessa.

L'attuale Direttivo AGI non ha certo dimenticato gli intenti dei Promotori e proprio per questo sta cercando di tenere alto il nome della Grafologia.

Di sicuro sarà a conoscenza che nel 2019 è stato aperto il tavolo di lavoro "UNI" riferito alla criminalistica forense dove al suo interno è presente la figura del "grafologo forense". L'AGI ha partecipato al tavolo di normazione, insieme anche ad altre Associazioni, e si è insistito affinché il termine "grafologia" e la grafologia stessa rimanesse all'interno delle condizioni necessarie per la formazione del criminalista-esperto in grafologia forense – dicitura approvata dal tavolo UNI.

Altresì, AGI con questo Direttivo è all'interno della sperimentazione della costituzione del primo Albo Nazionale dei Consulenti Tecnici e Periti dei Tribunali su piattaforma. Dato che non è nelle nostre possibilità modificare la dicitura "analisi e comparazione della grafia" all'interno delle norme di attuazione del c.c.p., siamo riusciti almeno a proporre che all'interno degli Albi dei singoli Tribunali vi sia a "cappello" la voce di Grafologia Forense con i seguenti sotto gruppi:

1. Specializzazione Analisi e comparazione della grafia
2. Specializzazione in firma grafometrica
3. Specializzazione in grafologia dell'età evolutiva

Questa proposta è oggi ancora in commissione al Ministero di Giustizia per la sua fattibilità.

Non ritengo, pertanto, che AGI stia rinnegando la Grafologia.

AGI si sta aggiornando, che lo si voglia o no. Questo è il futuro.

Non riesco, invece, a comprendere chi, come Lei, che dice di amare la Grafologia ed essendo socio AGI di lungo corso, si faccia portavoce di un evidente gruppo di soci (il pronome NOI è chiaro nella Sua lettera) rimasti nell'ombra, quando un confronto costruttivo e schietto sarebbe stato molto più utile alla stessa Grafologia.

Sperando di aver risposto alle Sue domande, La ringrazio per i Suoi spunti e la saluto cordialmente.

“Che Dio salvi la Grafologia”.

Il Presidente AGI

Eleonora Gaudenzi